

LE AVVENTURE DELL'OLONA

CALENDARIO PRO-ALLUVIONATI



Daniela Guidelli

Che cosa hai combinato, Olona, nella tua valle la notte del 13 settembre 1995?

Hai distrutto ponti, ne hai messo a rischio altri, primo fra tutti quello di Marnate, hai reso le strade fumi, la piazza-mercato di Castellanza una piscina, hai distrutto il nostro Palazzetto dello sport, riversato fango nei negozi, negli scantinati, nelle fabbriche, hai invaso la L.I.U.C. danneggiando gli impianti elettronici. Tanta gente piange! Sono state sospese per due giorni le lezioni scolastiche, ma chi di noi ha goduto? Ci siamo riempiti gli occhi e il cuore di scene indimenticabili: il terrore degli anziani, lo scoraggiamento dei negozianti e degli imprenditori che hanno perso tutto, in un attimo... Unica speranza i volontari, giovani e meno giovani, a spalare fango, instancabili.

Andrea M.

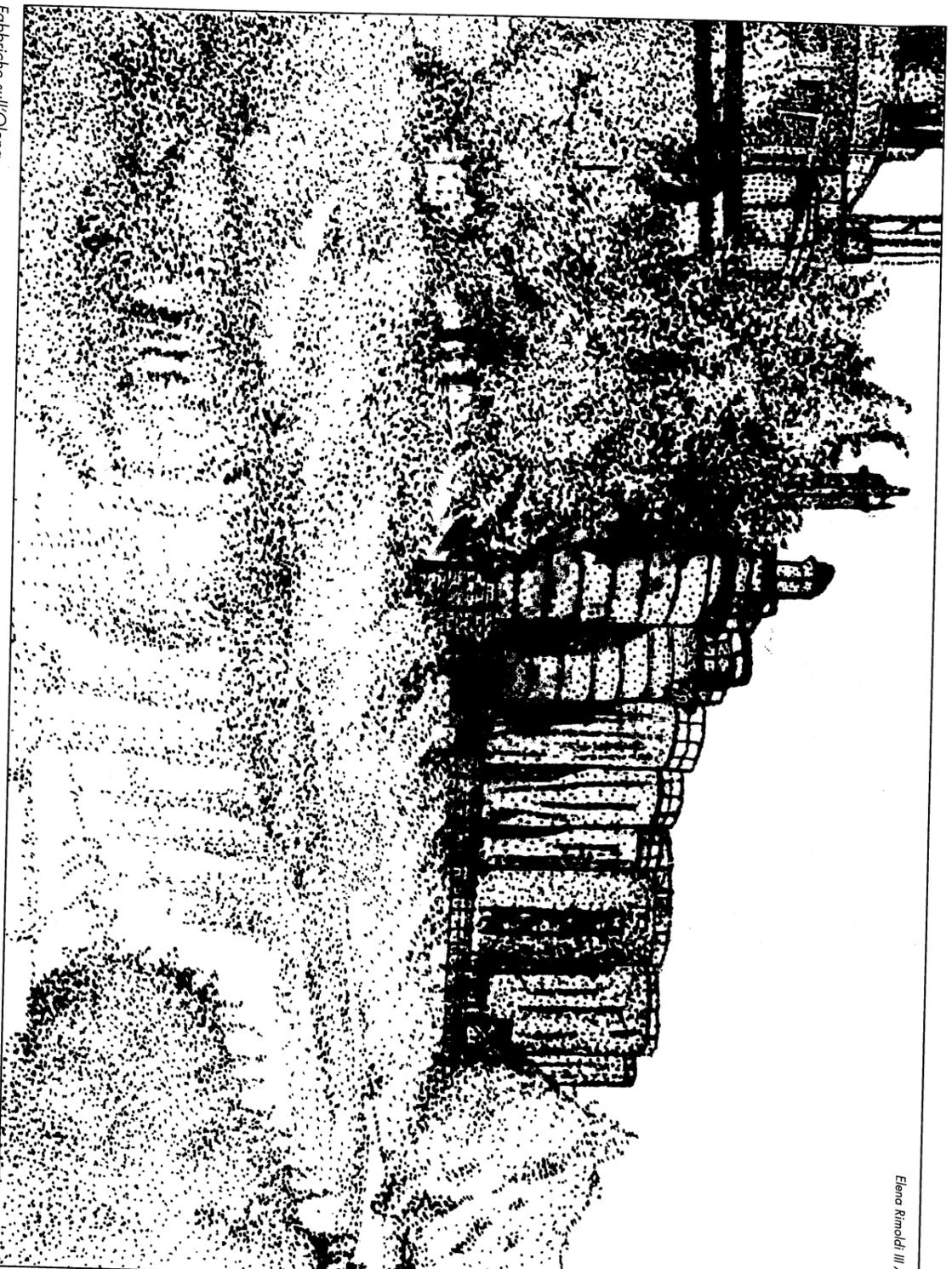
1996

SCUOLA MEDIA
ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE
CASTELLANZA

Il presente calendario è l'elaborazione di ricerche sull'ambiente svolte dagli alunni della Scuola Media Maria Ausiliatrice di Castellanza.
Viene diffuso per contribuire alla sottoscrizione pro-alluvionati della zona.
Si ringraziano tutti quelli che vorranno contribuire.

Hanno collaborato oltre gli alunni che hanno firmato i lavori:

Alessandra C.	Fabrizio C.
Alessandra I.	Elisa I.
Mannuel V.	Marco M.
Luca F.	Fabio F.
Simone R.	Pamela A.
Elisa C.	Sabrina T.
Alberto B.	Christian C.
Alessandro R.	Elisa S.

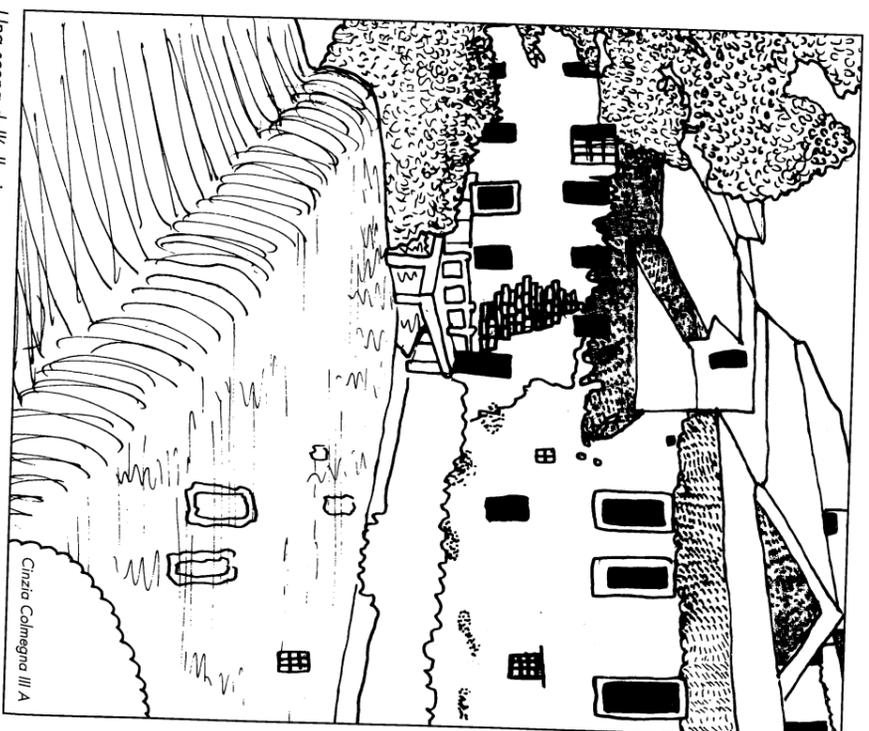
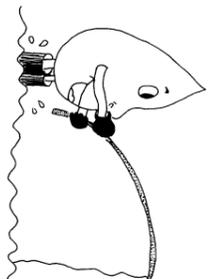
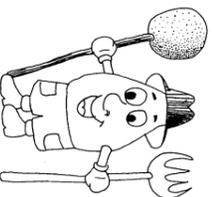
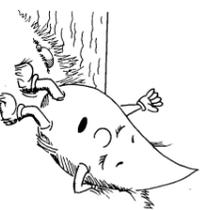
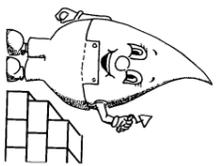


Elena Rimoldi III A

Gennaio

1 L	Maria Madre di Dio
2 M	S. Basilio v.
3 M	S. Genoveffa v.
4 G	S. Ermete m.
5 V	S. Amelia v.
6 S	Epifania N.S.
7 D	Battesimo di Gesù
8 L	S. Massimo m.
9 M	S. Giuliano m.
10 M	S. Aldo eremita
11 G	S. Iginio papa
12 V	S. Modesto m.
13 S	S. Leonzio v.
14 D	S. Dazio v.
15 L	S. Mauro abate
16 M	S. Marcello papa
17 M	S. Antonio abate
18 G	S. Liberata v.
19 V	S. Mario m.
20 S	S. Sebastiano m.
21 D	S. Agnese v.
22 L	S. Gaudenzio v.
23 M	S. Emerenziana v.
24 M	S. Francesco di Sales
25 G	Conversione di S. Paolo
26 V	SS. Tito e Timoteo
27 S	S. Angela Merici
28 D	S. Valerio v.
29 L	S. Costanzo m.
30 M	S. Martina v.
31 M	S. Giovanni Bosco

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA



Una scena dell'alluvione.

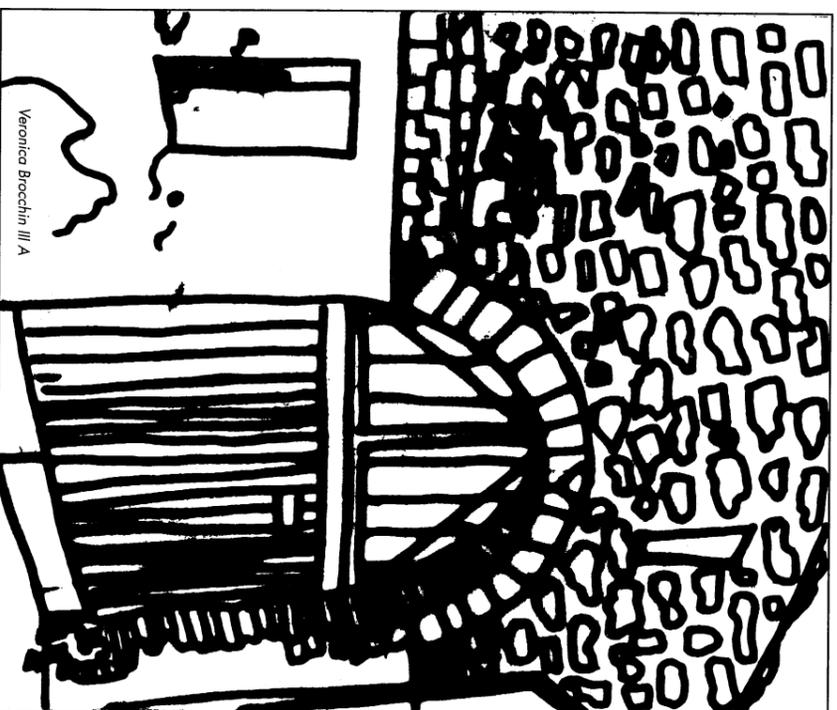
Cinzia Colnaghi III A

EMOZIONI: 13 settembre 1995

Corre veloce inarrestabile l'onda terra. Travolge, sommerge tutto, rovina le opere che l'uomo credeva invincibili. Sara C. - Sull'onda lmaciosa galleggiano tavolini bianchi di un bar. Si accumulano grigi sacchetti di sabbia. Tristezza e dolore immenso! Ovunque! Paola B. - La tristezza regna in me: niente potrà cancellare il grigiore di quella sera buia! Chissà quanto terrore quali incubi nelle case degli alluvionati! Silvia S. - Appoggiato al parapetto che si affaccia sulla piazzetta di Castegnate, con mio nonno, sgomento, guardo il disastro. Come mai un fiume così piccolo può provocare tanti danni? La colpa è tutta della natura oppure anche dell'uomo? Si dicono tante cose, si fanno promesse per il futuro, ma intanto le persone danneggiate devono ricominciare tutto con enorme sacrificio! Che sogno sarebbe l'Olonia pulita e tranquilla! Giacomo L. - Per la prima volta vedo strade allagate, il fiume in piena, i campi rovinati, i negozi infangati. La gente reagisce ed è subito al lavoro. È una gara per aiutare amici e sconosciuti. Francesco P. - L'Olonia ha rotto gli argini inondando Piazza Soldini con oltre un metro e mezzo di acqua, intrappolando la mia nonna al terzo piano dello stabile n. 8. Il papà con lo zio, sul canotto dei pompieri tentano di soccorrerla, ma invano, non può lasciare il suo rifugio sicuro che ospita anche la famiglia del negozio del piano terra e i rispettivi prosciutti e formaggi. Laura L. - Poggia dritta per due giorni nel Varesotto e l'Olonia non riesce a riceverla tutta. Da Varese fino a Castellanza, a Legnano e oltre esce dagli argini: danni su danni! Mi sembrano in posa per un tragico film quelle due auto accavallate nella melma di un garage. Luca F. - In modo repentino e violento l'ondata supera il ponte di Via dei Mulini: P. Castegnate e le zone circostanti sono presto trasformate in un grande fiume che entra nelle abitazioni, nei negozi, nelle fabbriche. Anchi'io vado a vedere quel disastro. Mi fa paura l'acqua alta e marrone che ricopre gorgogliando tutto! Uno sguardo alle abitazioni e ai negozi: penso ai molti che in un attimo hanno perso la casa e il frutto del lavoro. Si legge l'angoscia sui volti, mentre l'acqua corre impazzita. Paola G. - La nona esondazione in pochi anni! Rivedo le foto di ieri, quando armata di macchina fotografica ho immortalato con mano incerta la gente disperata, le vie piene d'acqua minacciosa. Ripenso alla testimonianza sconvolgente ascoltata alla radio di un cittadino di Fagnano Olona, custode della cartiera Alto Milanese. Alessia B.

Febbraio

1 G	S. Verdiana v.
2 V	Presentazione del Signore
3 S	S. Biagio v.
4 D	S. Gilberto v.
5 L	S. Agata v.
6 M	S. Paolo Miki m.
7 M	S. Teodoro m.
8 G	S. Girolamo Emiliani
9 V	S. Apollonia v.
10 S	S. Arnaldo v.
11 D	N.S. di Lourdes
12 L	S. Eulalia v.
13 M	S. Maura m.
14 M	S. Valentino m.
15 G	S. Faustino m.
16 V	S. Giuliana v.
17 S	S. Donato m.
18 D	S. Simeone v.
19 L	S. Mansueto v.
20 M	S. Eleuterio v.
21 M	Le Sacre Ceneri
22 G	Cattedra di S. Pietro
23 V	S. Policarpo v.
24 S	S. Edilberto re
25 D	I di Quaresima
26 L	S. Claudiano m.
27 M	S. Leandro v.
28 M	S. Romano obate
29 G	S. Giusto m.



Le case costruite con i sassi dell'Olonza.

Mi avete chiamato in causa, ragazzi, mi avete accusata! Permettete che... io, l'Olonza, mi difenda con questo

MEMORIALE

Sono stiliata, goccia a goccia, in tempi lontani, limpida, chiacchierina, tra le rocce delle Prealpi emerse dal mare e ormai modellate dagli immensi ghiacciai.

Mi sono scavata scorrendo veloce, il mio letto: la Valmorea, incassata tra pareti di duro ceppo giallastro. La mia principale sorgente, recinta da un muretto circolare di pietra, si può vedere alle Fornaci della Riana nei pressi di Varese, in un prato: interessante l'iscrizione in lingua latina, che tradotta dice: "I fratelli Albino e Amedeo Cagnola, nell'anno 1919, circondarono di florida terra la sorgente del fiume Olona, che, sottratta alla palude, sgorga da sotto questo canale sotterraneo".

Padrini illustri, quindi!

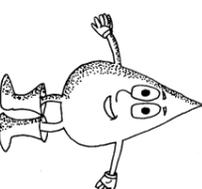
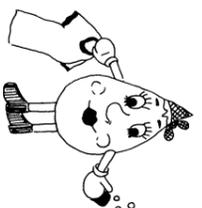
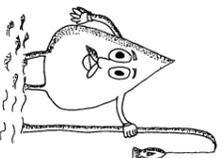
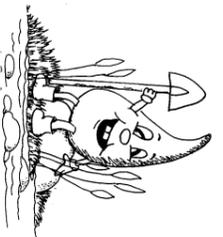
Un altro ramo nasce vicino alla Grotte di Valganna e si unisce ben presto al primo. Le mie acque fin qui sono ancora chiare e fresche.

Proprio a Castellanza, mi sono allargata a mio agio, ricca anche delle acque di tante sorgenti e di numerosi torrenti, tutti indaffarati a preparare un ambiente per l'uomo, per voi.

La mia velocità si riduce ed è facile abbandonare ciottoli, ghiaia, sabbia, argilla, costruire una pianura.

Sulle mie sponde arriva l'uomo, quando sa già praticare l'agricoltura. L'acqua è vita! E da me l'uomo può attingere per sé, per i suoi animali, per i campi: può avere pesci in abbondanza. Sulle mie rive trova grossi ciottoli, sabbia, argilla per costruire abitazioni e suppellettili. Si forma nella pianura minuscoli villaggi, e l'uomo mi ama, si cura di me. Così per secoli.

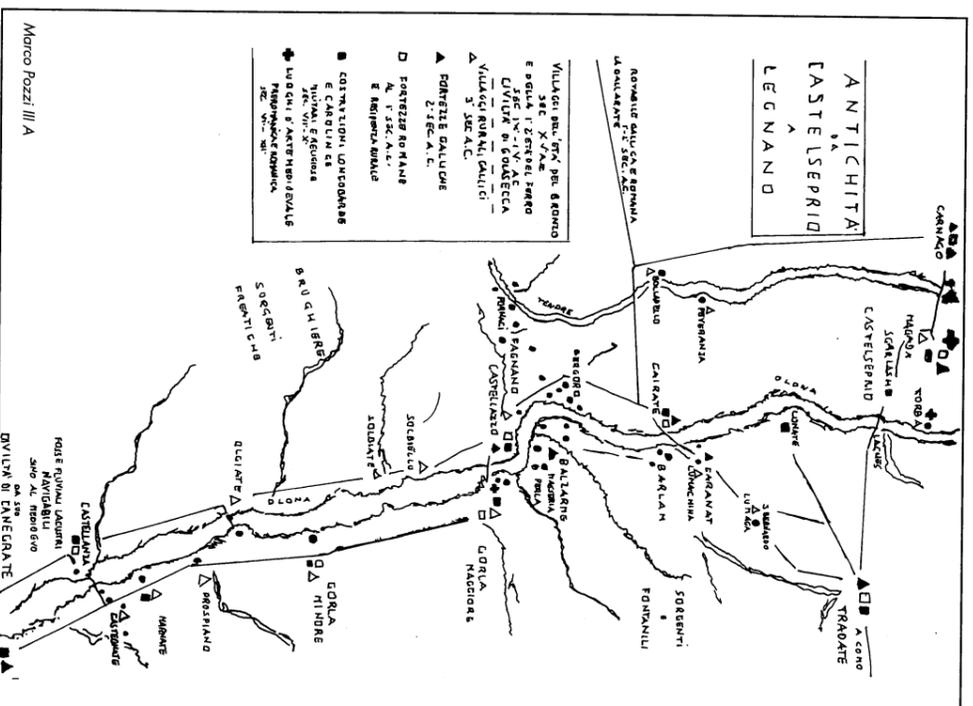
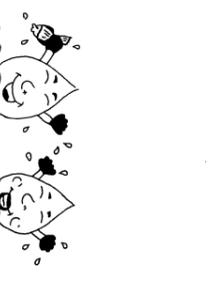
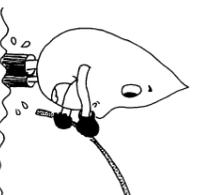
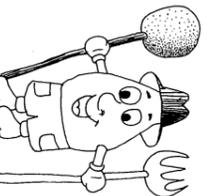
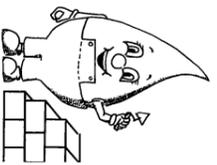
ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



MARZO

1 V	S. Albino m.
2 S	S. Basileo m.
3 D	Il di Quaresima
4 L	S. Casimiro confessore
5 M	S. Adriano m.
6 M	S. Coletta v.
7 G	S. Perpetua v.
8 V	S. Giovanni di Dio
9 S	S. Francesca Romana
10 D	Il di Quaresima
11 L	S. Costantino confessore
12 M	S. Teofane m.
13 M	S. Eufrasia v.
14 G	S. Matilde regina
15 V	S. Luisa ved.
16 S	S. Eriberto v.
17 D	Il di Quaresima
18 L	S. Cirillo di Gerusalemme
19 M	S. Giuseppe
20 M	S. Alessandra m.
21 G	S. Serapione v.
22 V	S. Caterina di Genova
23 S	S. Turbido de Mogrovejo
24 D	V di Quaresima
25 L	Annunciazione del Signore
26 M	S. Teodoro v.
27 M	S. Ruperto v.
28 G	S. Sisto III papa
29 V	S. Secondo m.
30 S	S. Zosimo v.
31 D	delle Palme

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA



Il corso dell'Olona.

All'improvviso ecco scendere dalle Alpi torme di guerrieri a cavallo con tanta voglia di impadronirsi dei nostri beni. Non hanno rispetto per nessuno, invadono i campi, li spogliano dei frutti, soprattutto cercano il sole e il vino. Feriscono e uccidono chi resiste. Le mie acque si arrossano di sangue. Gli invasori si fermano qui e la fanno da padroni. È troppo facile superare i valichi delle Alpi specialmente il Lucomagno, il S. Bernardino e anche il S. Gottardo! Lentamente si abitua al modo di vita della gente di qui: sono molto bravi nella lavorazione del legno e del ferro e hanno dei carri veloci, sono i Celti.

Il gruppo archeologico della vostra città ha avuto la fortuna di ritrovare e studiare vasi, spade, monili di fattura elegante. Li avete visti in mostra? Vi ha impressionato il manichino? È niente rispetto alla ferocia di quegli invasori, che però hanno già il senso dell'arte, lavorano la ceramica e i metalli e dimostrano una religiosa cura dei morti. Ma Roma li vince.

I tempi cambiano: ora anch'io con altri popoli e con altri fiumi e terre, sono suddita del grande Augusto Imperatore: sono di Roma. Le mie acque arrivano fino a Mediolanum, vivacissimo centro di commercio, di incontri con gente di tutto l'impero: i miei prodotti vanno lontano.

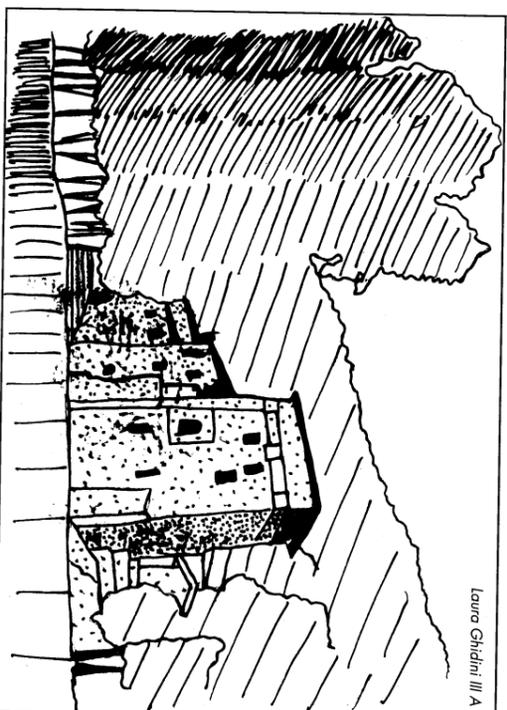
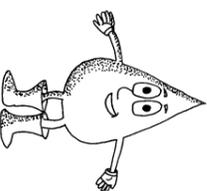
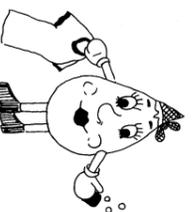
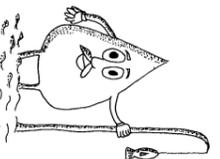
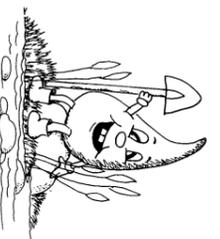
Io l'Olona, sono un fiume conosciuto! Lungo il mio corso si sviluppano piccoli borghi e tanti prenderanno nomi da me: oggi si contano: Induno Olona, S. Ambrogio Olona, Valle Olona, Castiglione Olona, Gorrate Olona, Cascina Olona e Corte Olona, antica sede dei Re Longobardi. Facciamo un gioco, ragazzi? Ricercate quale fiume del "mondo", del Mondo, dico, ha dato il suo nome a tante località.

È vero che c'è chi mi ritiene un torrente per le mie magre e piene imprevedibili; lungo la prima parte del mio corso devo superare infatti numerosi ostacoli e me la cavo con salti e saltini. Gli ingegnosi abitanti della mia valle hanno saputo sfruttarli, e bene!

Aporile

1 L	S. Ugo v.
2 M	S. Francesco di Paola
3 M	S. Riccardo v.
4 G	S. Isidoro v.
5 V	S. Vincenzo Ferreri
6 S	S. Diogene m.
7 D	Pasqua di Resurrezione
8 L	dell'Angelo
9 M	S. Maria Cleofe
10 M	S. Terenzio m.
11 G	S. Stanislao v.
12 V	S. Zenone v.
13 S	S. Martino I papa
14 D	in Albis
15 L	S. Annibale m.
16 M	S. Lamberto m.
17 M	S. Aniceto papa
18 G	S. Galdino v.
19 V	S. Ermogene m.
20 S	S. Addalgisa v.
21 D	S. Anselmo v.
22 L	SS. Sotero e Caio
23 M	S. Giorgio m.
24 M	S. Fedele da Sigmaringa
25 G	S. Marco evangelista
26 V	S. Marcellino m.
27 S	S. Zita v.
28 D	S. Valeria m.
29 L	S. Caterina da Siena
30 M	S. Pio V papa

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA



Il Monastero di Torba.

Laura Ghidini III A

Brutta sorte, è la mia per le continue ondate di invasori, a poca distanza l'una dall'altra: Visigoti, Ostrogoti, Vandali, Unni, Eruli, tutti affamati di nuove terre e di beni: ovunque ruberie, distruzioni e morte.

Milano è più volte saccheggiata, semidistrutta. La capitale dell'Impero è ora Ravenna. I Bizantini sono i nuovi padroni, venuti a combattere gli invasori e a far cessare la guerra... con la guerra.

I padroni della terra e dei prodotti sono pochi signori, costretti a mantenere gli staineri che comandano. I contadini e le loro famiglie sono servi: lavoro duro, vita grama: la casa assomiglia ad una capanna; il vestito vecchio, vecchissimo di canapa o lana tessuto dalle donne con telai di legno. Il vitto? pan de la mistura (pane di segale, miglio, grano nero) con la zigola cruda, faxoi, afo, fave lesse, panza fredda (lardo, un lussolo) e cruda rava.

I Signori costruiscono lungo le mie sponde torri di difesa, proprio là dove già i Romani tenevano i presidi per il controllo militare e dei traffici commerciali. Esistono ancora alcuni castelli trasformati in lussuose abitazioni, altri sono ruderi molto significativi. Dal castello di Frasca-rollo presso Induno, un tempo abitato dai Medici, si scende a quello di Belforte, ora in rovina, a quello di Bizzozzero, di Castiglione sul punto più alto della collina, demolito dai Visconti vincitori; a quello di Castelseprio sul pianoro che domina il mio corso. Questo borgo divenuto poi sede di un importante distretto amministrativo: il Stibrium, è oggi zona archeologica. Vicinissimo, ma a valle, a Torba, rimane un massiccio torrione, incredibilmente severo, un tempo collegato da mura a Castelseprio.

Anche Lonate Ceppino aveva il suo castello: rimangono le tracce del fossato che lo circondava.

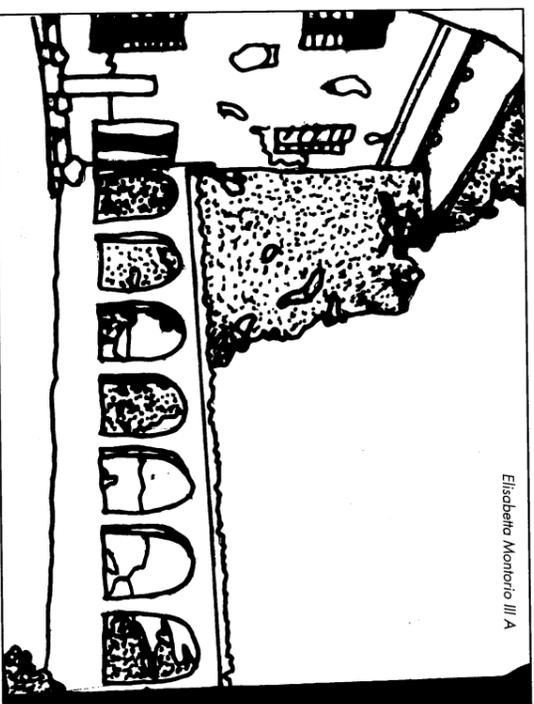
Sull'altro lato Cairate vanta il suo dove riposò il Barbarossa prima della battaglia che tutti conoscono. Quello di Fagnano è uno dei meglio conservati, con il suo ponte, l'elegante porta nelle mura massicce. Ultimo, in questa "via dei castelli" quello di Legnano l'avamposto fortificato della Milano medioevale.

Quanta gente vedo passare per la "via dei castelli" e per le altre che si snodano da Castelseprio verso il Piemonte. Come e la Svizzera: è un via vai di mercanti, di predicatori del Vangelo, venuti anche da lontano, come i missionari dall'Irlanda, che percorrono le nostre campagne dove la gente pur battezzata, pratica ancora riti pagani.

Accanto alle torri, sulle sponde più alte del fiume, o nel cuore dei borghi, si costruiscono cappelle del Signore, dai minuscoli campanili di pietra grigia. A turbare la pace ecco arrivare un popolo intero, uomini, donne, bambini, a piedi e a cavallo, sui carri, gente armata e no: sono i Longobardi. Occupano in breve, guidati dai loro capi, le nostre terre, convivono nelle nostre case. Da principio è molto difficile intendersi, poi, a poco a poco le cose cambiano. Sono quasi tutti arabi, hanno le loro leggi: le conoscono e le rispettano; lavorano i metalli in modo fantastico, specie quelli preziosi. La loro regina Teodolinda si converte alla religione cristiana, e molti la seguono. È un'altra vita, più pacifica, più laboriosa, è da loro che la nostra terra prende il nome di Lombardia.

M a g g i o

1 M	S. Giuseppe artigiano
2 G	S. Atanasio v.
3 V	S. Filippo apostolo
4 S	S. Ciriaco v.
5 D	S. Pellegrino m.
6 L	S. Giuditta m.
7 M	S. Flavia v.
8 M	S. Desiderato v.
9 G	S. Geronzio v.
10 V	S. Antonino v.
11 S	S. Fabio m.
12 D	S. Nereo m.
13 L	S. Gliceria m.
14 M	S. Mattia apostolo
15 M	S. Torquato v.
16 G	S. Ubaldo v.
17 V	S. Pasquale Boylon
18 S	S. Giovanni I papa
19 D	Ascensione di N.S.
20 L	S. Bernardino da Siena
21 M	S. Vittorio m.
22 M	S. Rita da Cascia
23 G	S. Desiderio v.
24 V	Maria Ausiliatrice
25 S	S. Beda confessore
26 D	Pentecoste
27 L	S. Agostino di Canterbury
28 M	S. Emilio m.
29 M	S. Massimino v.
30 G	S. Felice I papa
31 V	Visitazione della S. Vergine



Obbedienza di Gorla Maggiore.

Ancora invasori? Sì. Vengono da lontano questi uomini di bassa statura, pelle giallastra, occhi a mandorla che ti guardano fissi. Sono gli Ungari, voraci e combattivi: sono un uragano che fortunatamente si sposta verso altri paesi, al di là dei nostri monti. Ora respiriamo tutti e riprendiamo il lavoro di ogni giorno: io a scorrere nel mio letto, a riflettere il cielo nelle mie acque, a nutrire i pesci e a donarli alla gente. Gli uomini a vendere, a comprare, a scambiarsi prodotti e idee.

Lungo le vie più frequentate si possono trovare le "obbedienzierie". Proprietà della chiesa di Milano affidate dal Vescovo a preti che, per obbedienza, devono risiedere in questi particolari edifici, spesso con mura e torri e un cortile spazioso, chiuso, per dare ospitalità ai viandanti, per lo più gente di commercio. Vicino a noi ricordiamo quelle di Busto, di Venegono e di Gorla Maggiore.

Passa anche il tempo delle "obbedienzierie"; ed ecco i monaci, i frati, come li chiamano.

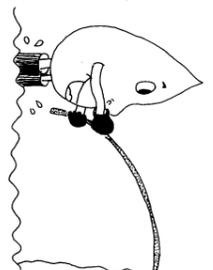
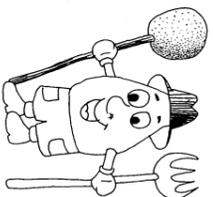
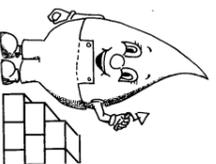
Sanno ricavare tanto frutto dalla terra: parlano poco, lavorano sodo; scavano canali e insegnano alla gente a conservare i prodotti: il mio paese dà loro un cibo sano che distribuiscono anche ai poveri. Si vive bene con loro, mi rispettano. Insegnano la religione, e anche a leggere, a fare i conti: cose molto necessarie per i commercianti. Curano i malati con estratti di erbe, sanno fare di tutto, ospitano i pellegrini, e la gente va a loro con fiducia e dona quel poco che può, la regina dei Longobardi dona un monastero per le Monache a Cairate.

Migliorano i tempi, il modo di vivere, gli attrezzi di lavoro, e sulle mie rive si impiantano cose da favola: i mulini dalle ruote dentate. È un gioco per me saltellare tra le pale di legno e vedere la farina bianca, gialla o grigiastria, accumularsi leggera e ascoltare lo stridere dei ro-digini! Faticano gli uomini, cantierellano le ruote dentate, le donne chine su grosse tavole di pietra lavano i panni e i bambini giocano nella mia onda. Il primo mulino lungo il mio corso è quello del Monastero delle Monache di Cairate, un vero dono da re. Poi crescono di numero sull'una e sull'altra sponda e i "mulinari" più in gamba sono proprio quelli di Castellanza.

I mulini sono naturalmente dei "signori". I contadini vengono anche da lontano per l'antica via militare romana ora "via del pane". Carri e bestie da soma, quasi una processione dal Piemonte, dalle valli della Svizzera, dal Comasco e dal Pavese.

Con particolari accorgimenti il mulino può diventare un torchio per spremere olio dai semi e trasformare i residui in mangimi per gli animali, o una pila per pilare il riso, o diventare addirittura un maglio per battere il ferro e fabbricare spade, aste, pugnali... La guerra! quante volte l'ho vista sulle mie sponde!

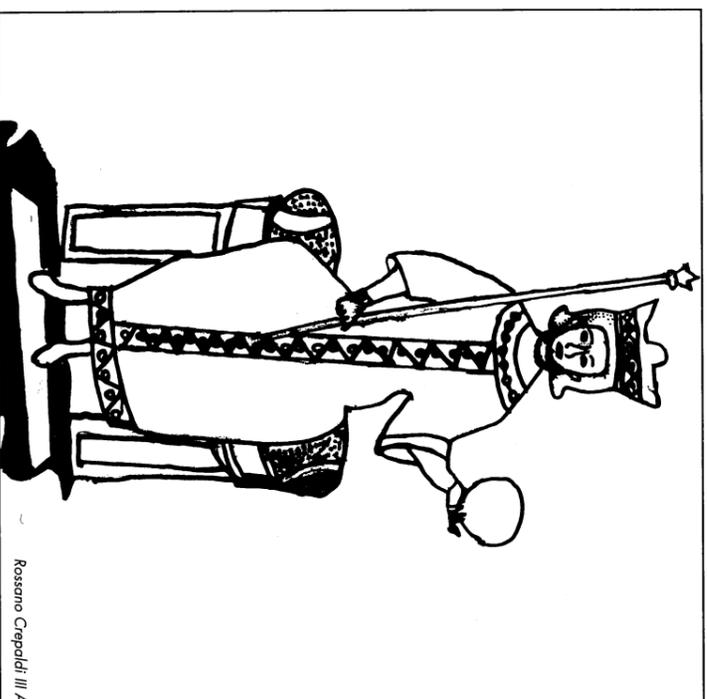
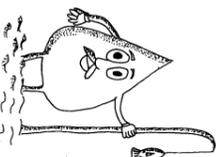
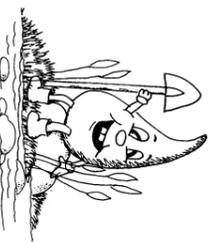
ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



Giugno

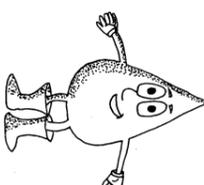
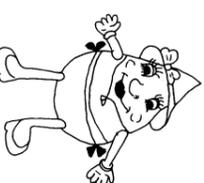
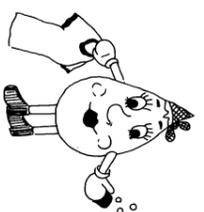
1 S	S. Giustino m.
2 D	SS. Trinità
3 L	S. Carlo Lwanga
4 M	S. Quirino v.
5 M	S. Bonifacio v.
6 G	S. Norberto v.
7 V	S. Sabiniano m.
8 S	S. Medardo v.
9 D	Corpus Domini
10 L	S. Asterio v.
11 M	S. Barnaba apostolo
12 M	S. Basilde m.
13 G	S. Antonio da Padova
14 V	Sacro Cuore di Gesù
15 S	S. Germana v.
16 D	S. Aureliano v.
17 L	S. Ranieri confessore
18 M	S. Gregorio Barbarigo
19 M	S. Romualdo abate
20 G	S. Ettore confessore
21 V	S. Luigi Gonzaga
22 S	S. Paolino da Nola
23 D	S. Lanfranco v.
24 L	Natività di S. Giovanni Battista
25 M	S. Guglielmo abate
26 M	S. Rodolfo m.
27 G	S. Cirillo d'Alessandria
28 V	SS. Ireneo e Atilio
29 S	SS. Pietro e Paolo
30 D	SS. Protomartiri

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA



Federico Barbarossa.

Viene infuriato l'Imperatore Federico di Svevia, il Barbarossa, con esercito potente, a reclamare i suoi diritti. E le truppe bisogna mantenerle se non vuoi che saccheggino e distruggano anche le radici delle piante. L'esercito numeroso e ben armato si accampa a Cariate la notte precedente lo scontro fatale, a Legnano il 29 maggio 1176. Chi l'avrebbe mai detto? E l'Imperatore, il Grande, deve venire a patti con i Comuni di Milano, di Lodi, Vercelli, Novara, Brescia, Piacenza e Verona. La mia valle si fa ricca. Lungo il mio corso si lavora anche a sbiancare; immerse nella mia acqua, stese al sole, le tele di cotone diventano candide. Ci sono fornaci che cuociono mattoni e tegole e anche vasi non privi di gusto artistico; si vedono lavanderie, concerie e filatoi, è tutto un fiorire di attività, preannuncio di tempi nuovi. Le mie acque di chi sono? di tutti, non è vero? È proprio vero che non è vero! Non è un giochetto di parole, è una triste realtà! Come le terre sono dei gentiluomini che le hanno ricevute in feudo o in dono, chissà quando, dai sovrani, così anche le acque sono loro: hanno il diritto di usarle per i loro prati, hanno sulle sponde le bocche privilegiate per l'irrigazione, possono deviare il corso a loro comodo perché hanno i mulini, e via... Abitano spesso in città o nei loro castelli e ville, si danno alla caccia e alle feste, richiedono contributi per l'utilizzo delle acque che variano secondo l'uso: godono i frutti del lavoro di tanti al loro servizio. Proprio lungo le mie sponde i Visconti e i Torriani, due famiglie della nobiltà milanese, lottano fra loro. In questi affarughi si pensa anche a me! Per forza: sono la fonte dei loro benessere! Io avrei bisogno di scorrere tranquilla, perché sono delicata di salute: se piove un po' troppo dove nasco e dove nascono i miei affluenti, facilmente mi gonfio e supero gli argini che sono piuttosto "deboli", se la pioggia scarreggia dimagrisco in modo impressionante e non posso più dare acqua a nessuno: se mi volete, se volete che vi aiuti nel lavoro, dovrete trattarmi con delicatezza, non vi pare? Nel 1430 Giovanni e Lucchino Visconti stabiliscono per "conservare il fiume" le norme sulle acque che interessano "i borghi, lochi, cassine, molini e case dei religiosi del contado di Milano". Si fissano i tempi di estrazione per l'irrigazione "da l'ora del vespero de li di del sabato a l'ora del vespero de la festa". Chiedono anche al capitano del Seprio di rifare il ponte di Castellanza (quello di Piazza Soldini, per intenderci): contribuiscono le pievi di Olgiate, Somma Lombardo, Gallarate, Arsago Seprio. Si nomina anche chi ha il compito di vigilare che siano rispettate le norme, se no sono multe. Io scorro più sicura. Subito si affaccia agli statuti e si fa sempre più nutrito l'elenco dei privilegi concessi ai Signori, ai Monasteri. C'è chi ottiene una chiusa sulle mie acque e i privilegi sono fonti di nuove liti: conti contro abati, monasteri contro monasteri. Chi ha tanto e chi ha poco: per le mie acque si fa guerra!



Luglio

1 L	Preziosissimo Sangue di Gesù
2 M	S. Ottone v.
3 M	S. Tommaso apostolo
4 G	S. Elisabetta di Portogallo
5 V	S. Antonio Zaccaria
6 S	S. Maria Goretti
7 D	S. Apollonio v.
8 L	S. Priscilla
9 M	S. Veronica v.
10 M	S. Rufina m.
11 G	S. Benedetto abate
12 V	S. Fortunato m.
13 S	S. Enrico imperatore
14 D	S. Camillo de Lellis
15 L	S. Bonaventura
16 M	N.S. del Carmelo
17 M	S. Alessio confessore
18 G	S. Calogero eremita
19 V	S. Simeone papa
20 S	S. Elia profeta
21 D	S. Lorenzo da Brindisi
22 L	S. Maria Maddalena
23 M	S. Brigida vedova
24 M	S. Cristina v.
25 G	S. Giacomo apostolo
26 V	S. Anna
27 S	S. Celestino I papa
28 D	S. Nazario m.
29 L	S. Marta v.
30 M	S. Pietro Crisologo
31 M	S. Ignazio di Loyola



Le acque dell'Olonza permettevano di far funzionare numerosi mulini...

Dopo alcuni decenni si sente il bisogno di aggiornare le norme. Ludovico il Moro e gli esperti del fiume dettano le Nuove Costituzioni, ma Piero, più che pensare a me e alla mia salute, egli pensa alle casse dello Stato sempre vuote per le continue guerre e impone tasse agli utenti e approvate da Senatori di Milano e da esperti, ma gli abitanti delle mie terre protestano, e solo dopo anni si conclude la vertenza con il pagamento di 6000 scudi. Vale la pena versare quella somma perché il Re di Spagna e il Ducato di Milano rinunciano a tutti i diritti di possesso sul fiume a favore del Consorzio dell'Olonza.

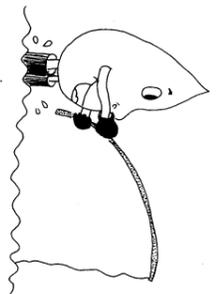
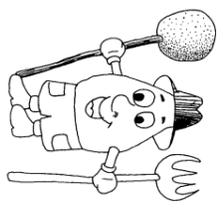
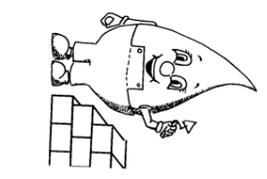
Grossa vittoria, forse più di quella sul Barbarossa. Nell'archivio di Milano tra le carte ingiallite ce n'è una di grandissima importanza, un documento di saggezza dei nostri antenati e un gran passo nel cammino della gestione dei beni comuni affidati non allo Stato, ma ai cittadini. Capo del Consorzio è il Conservatore del fiume Olona affiancato da un Commissario e dagli ingegneri che si occupano dei diritti del fiume, di me dunque. Compari e guardie vigilano su ogni particolare situazione e sul rispetto dei regolamenti. Finalmente è riconosciuta non solo la mia utilità, ma la mia importanza: ho dei diritti che devono essere rispettati!

Quante volte ho visto passare truppe di ogni genere lungo le mie sponde, Svizzeri, Francesi, Spagnoli, Napolitani, Inglesi, Arabi e Musulmani... tanti, tanti: per molti la guerra è un mestiere. Orribile mestiere. E con le distruzioni essa porta purtroppo malattie di ogni genere, fra tutte la più micidiale la peste, come quella dei tempi di S. Carlo o del Card. Federico, quella di Renzo e Lucia. Si moltiplicano i lazzaretti.

Siamo nel 1610: un esperto ingegnere esamina tutto il mio corso e stende il primo catasto ufficiale:

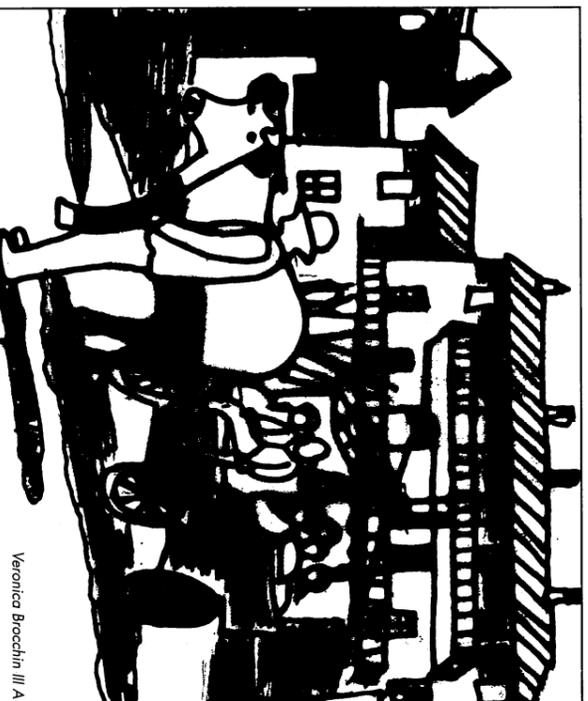
lunghezza totale	m.	71.555
larghezza	m.	9
superficie irrigata		1080
rodigini	perliche	448
bocche ordinarie di irrigazione		225
bocche privilegiate		30
bocche libere		15
mulini		459

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



Agosto

1 G	S. Alfonso de' Liguri
2 V	S. Eusebio di Vercelli
3 S	S. Lidia di Filippi
4 D	S. Giovanni M. Vianney
5 L	Dedic. S. Maria Maggiore
6 M	Trasfigurazione del Signore
7 M	S. Gaetano da Thiene
8 G	S. Domenico confessore
9 V	S. Romano m.
10 S	S. Lorenzo m.
11 D	S. Chiara v.
12 L	S. Macario m.
13 M	S. Ponziano m.
14 M	S. Alfredo v.
15 G	Assunzione S. Vergine
16 V	S. Stefano d'Ungheria
17 S	S. Giacinto confessore
18 D	S. Elena imperatrice
19 L	S. Giovanni Eudes
20 M	S. Bernardo abate
21 M	S. Pio X papa
22 G	S. Maria Regina
23 V	S. Rosa da Lima
24 S	S. Bartolomeo apostolo
25 D	S. Luigi dei Francesi
26 L	S. Alessandro m.
27 M	S. Monica vedova
28 M	S. Agostino dottore
29 G	Martirio di S. Giovanni Battista
30 V	S. Pammachio m.
31 S	S. Aristide m.



Venditori ambulanti dei primi del '900.

Veronica Brocchini Ill. A

La mia gente ha nel sangue una vivacità, un'inventiva che cambia, perfeziona lavoro e macchine, ottiene nuovi prodotti: è veramente creativa ed instancabile. Dissoda la terra strappandola al bosco; sulle colline pianta noci, castagni e viti dal buon vino asciutto e robusto, nella piana coltiva frumento, meliga, orzo, foraggi.

Le abitazioni sono spesso dei piccoli fortificati con le porte carraie, le stalle allineate, i fienili sovrapposti; gli edifici civili vengono ripartiti tra i nuclei dell'unica grande famiglia patriarcale che tiene l'azienda a mezzadria sotto la responsabilità del vecchio "regiù".

Nelle lunghe giornate d'inverno il contadino diventa artigiano. Lavora per la famiglia, gli amici, il mercato lana, cotone, il fustagno; le donne coltivano e filano con la conocchia e il fuso il lino e si alternano ai telai. Gli stessi contadini sono anche tintori: sciolgono nei pentoloni il colore, spesso il guado, immergono nell'acqua bollente le stoffe, le risciacquano nella mia onda, senza inquinarla perché i colori sono estratti dalle erbe.

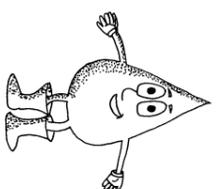
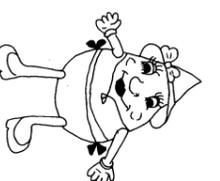
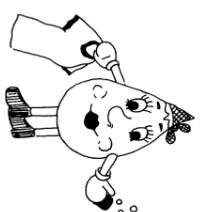
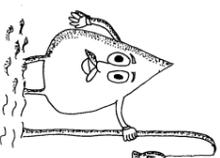
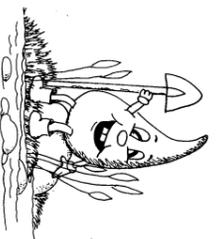
Si va sostituendo il telaio verticale, faticoso da manovrare, con quello orizzontale a pedali: e così si producono stoffe della lunghezza di venti metri contro i tre di prima e dalla trama infinitamente più regolare.

E nelle città anche lontane è ricercata la tela Olona. Le mie acque ammorbidiscono le pelli per le calzature, per le selle dei cavalli.

Nelle campagne si pianta il gelso, una novità; nel giro di pochi anni non c'è famiglia che non riservi una stanza per allevare i "cavalèr", i bachi da seta. In breve ecco le morbide sete che fanno concorrenza a quelle dell'Oriente. E si commercia anche con l'estero e si importano le spezie preziose per conservare le carni.

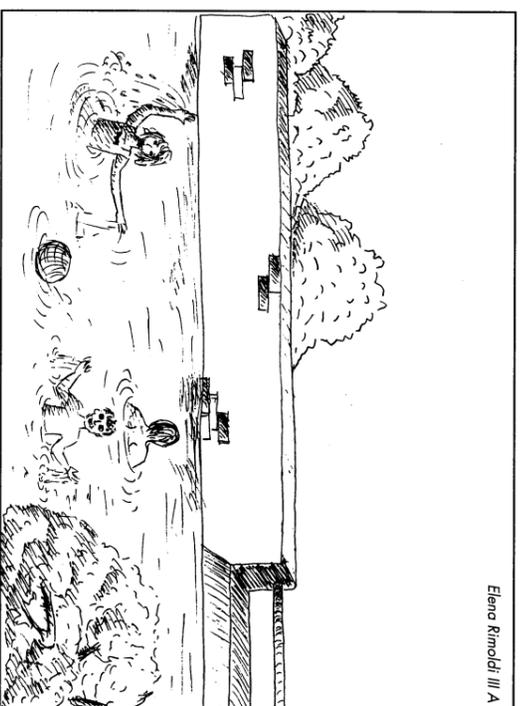
C'è chi progetta congegni per collegare il pedale del telaio alla ruota del mulino o per la torcitura del filo: minor fatica nel lavoro e maggior resa. Siamo a un passo dalla più sconvolgente rivoluzione pacifica che cambia radicalmente il vivere della società: la Rivoluzione industriale, operata qui nella modestia di lavori di tutti i giorni, con l'occhio attento ai bisogni.

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



Settembre

1 D	S. Egidio abate
2 L	S. Elpidio v.
3 M	S. Gregorio Magno
4 M	S. Rosalia v.
5 G	S. Vittorino v.
6 V	S. Petronio v.
7 S	S. Regina v.
8 D	Natività della S. Vergine
9 L	S. Sergio papa
10 M	S. Pulcheria v.
11 M	S. Diomedea m.
12 G	Ss. Nome di Maria
13 V	S. Giovanni Crisostomo
14 S	Esaltazione della S. Croce
15 D	S. V. Addolorata
16 L	S. Cornelio m.
17 M	S. Roberto Bellarmino
18 M	S. Sofia m.
19 G	S. Gennaro v.
20 V	S. Eustachio m.
21 S	S. Matteo apostolo
22 D	S. Maurizio m.
23 L	S. Lino papa
24 M	S. Pacifico confessore
25 M	S. Aurelia v.
26 G	S. Cosma m.
27 V	S. Vincenzo de' Paoli
28 S	S. Venceslao m.
29 D	S. Michele arcangelo
30 L	S. Gerolamo dottore



Elena Rimoldi III A

Un tempo l'Olonza era un fiume pulito, nelle cui acque la gente faceva il bagno....

Nel '700 le nostre terre sono sotto il "buon governo" austriaco che sembra voglia sottomettere la Chiesa allo Stato.

In Francia con la Rivoluzione si afferma un dittatore: "Napoleone". Questi scende in Italia con l'esercito per liberarla dagli Austriaci. "Siate quel che volete, ma non più dell'Austria. Ciò basta alla Francia". Qualcuno dei milanesi più avveduti scrive sui muri: "Sennm liber, ligaa al francesea!".

Molti però si entusiasmano: Napoleone sistema le terre d'Italia crea il Dipartimento dell'Olonza e riconosce al Consorzio l'autonomia e l'utilità del fiume per lo sviluppo della Lombardia.

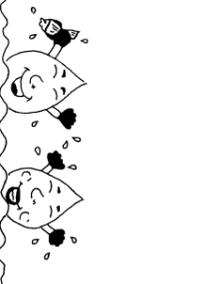
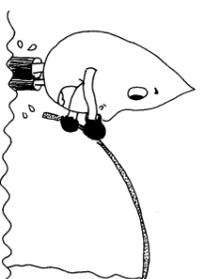
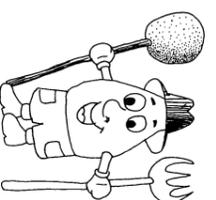
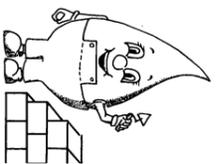
Napoleone si inchina davanti a noi!
Come avveduto uomo di governo rivolge molta attenzione all'efficienza delle strade. Sua è l'iniziativa di collegare Milano con Parigi attraverso il Sempione passando da Rho-Legnano-Gallarate-Arona. E il popolo commenta: "Passa Legnan e Castellanza, se va driz in Franza".

Passa anche Napoleone, tornano gli Austraci, altri tempi, per la vita della società.

Con la nascita della fabbrica moderna, il paesaggio lungo le mie rive cambia: un'alta ciminiera domina gli ampi padiglioni con telai rumorosi, molte donne, per ore e ore sono attente ad annodare i fili con gesto sempre uguale; hanno lasciato la dura fatica dei campi per una non meno dura, hanno barattato il salario che dà una certa sicurezza con l'aria libera e il verde dei campi. Spesso posano lo sguardo sui volti dei bambini, quasi tutti provenienti da Istituti di Orfani: sono intenti a lavori semplici ma interminabili. Una breve pausa all'ora del mezzogiorno. Si appoggiano al muretto che dà sulla mia acqua, in cerca di un pesce che guizza, di un sasso che luccica. Rifletto quei visi stanchi che sbocconellano il pane scuro, li accarezzo.

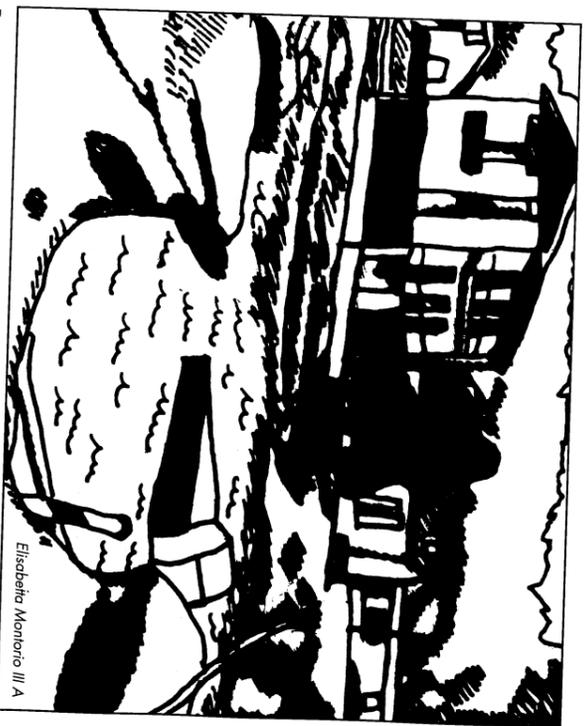
La sirena li richiama al lavoro. La notte sognano forse una corsa nel prato, un bagno nel fiume.

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



Ottobre

1 M	S. Teresa di Gesù Bambino
2 M	SS. Angeli Custodi
3 G	S. Gerardo abate
4 V	S. Francesco d'Assisi
5 S	S. Placido m.
6 D	S. Bruno abate
7 L	N.S. del Rosario
8 M	S. Pelagia penitente
9 M	SS. Dionigi e Compagni
10 G	S. Daniele m.
11 V	S. Firmino v.
12 S	S. Serfino cappuccino
13 D	S. Edoardo re
14 L	S. Callisto I papa
15 M	S. Teresa d'Avila
16 M	S. Edvige vedova
17 G	S. Ignazio d'Antiochia
18 V	S. Luca evangelista
19 S	S. Isaac Jogues m.
20 D	S. Irene v.
21 L	S. Orsola v.
22 M	S. Donato v.
23 M	S. Giovanni da Capistrano
24 G	S. Antonio Maria Claret
25 V	S. Crispino m.
26 S	S. Evaristo papa
27 D	S. Fiorenzo v.
28 L	S. Simone apostolo
29 M	S. Ermelinda v.
30 M	S. Germano v.
31 G	S. Lucilla m.



Frane provocate dalle acque dell'Olonà.

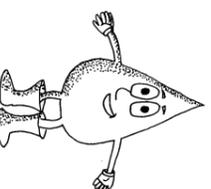
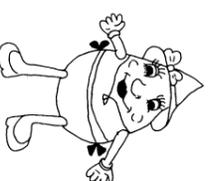
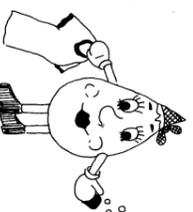
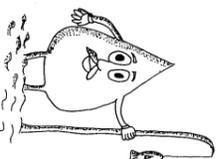
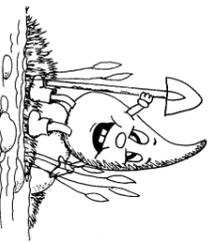
Elisabetta Montorio III A

Le fabbriche hanno fame di energia. Dapprima sfruttano quella idraulica offerta dai mulini, poi i roditigini di legno alle ruote di ferro o di ghisa, poi alle poncelet, quindi alle turbine e ai condensatori. L'energia elettrica la fa da padrone. I pionieri dell'industria della zona sono i Ponti di Gallarate che comprano e trasformano due mulini a Solbiate Olona nel 1823; i Krumm a Castellanza, nel 1824, i Cantoni a Legnano e dell'ingegner Mazzocchi ci segnala nel 1881, 544 ditte di cui 281 Nerviano a Milano con un totale di 1867 pertiche irrigate. L'energia elettrica poi accelera lo sviluppo in modo impressionante. Mentre si va formando attraverso le guerre d'Indipendenza il Regno d'Italia, pur tra incertezze e difficoltà si consolida un'economia che vede come protagonisti pochi industriali e tanti operai.

Stiamo nel reparto candeggio e tintoria. I padroni hanno deviato un po' il mio corso, non mi riconosco più: un giorno rossa, un giorno azzurra; le tinte sono prodotti chimici, non profumano di erbe, ma di marcio! Soffoco, mi avveleno: dalle ciminiere escono fumi melefici: non posso difendermi, sono diventata una discarica a cielo aperto e nel terreno abbandonano semi di morte. Scorro lenta sotto una coltre di schiuma micidiale! Mi interrano, ma non mi guariscono. Gli uomini sono ingrati. Da me pretendono, ma non mi curano, mi ribello all'uomo che mi costringe a scorrere sotterrata, che mi soffoca di cemento condito con gli scarichi velenosi.

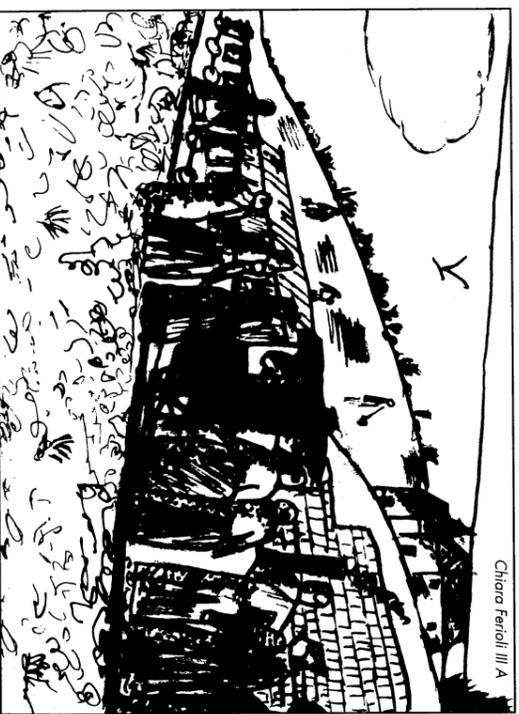
Io amo penetrare a fondo nel terreno, scorrere tranquilla per alimentare sorgenti pure, ma non posso, il terreno non mi riceve come un tempo, è tutto impregnato dai veleni delle vostre macchine belle e veloci. Anch'io impazzisco, come voi, cambio danni, supero gli argini e inondo le vostre case. Vi faccio paura!

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



November

1 V	Tutti i Santi
2 S	Commemorazione dei Defunti
3 D	S. Silvia vedova
4 L	S. Carlo Borromeo
5 M	S. Zaccaria profeta
6 M	S. Leonardo abate
7 G	S. Ernesto abate
8 V	S. Goffredo v.
9 S	Dedic. Basilica Lateranense
10 D	S. Leone Magno
11 L	S. Martino di Tours
12 M	S. Renato m.
13 M	S. Diego francescano
14 G	S. Giocondo v.
15 V	S. Alberto Magno
16 S	S. Margherita di Scozia
17 D	Avvento Ambrosiano
18 L	Dedic. Basilica Vaticana
19 M	S. Fausto m.
20 M	S. Benigno v.
21 G	Presentazione S. Vergine
22 V	S. Cecilia v.
23 S	S. Clemente papa
24 D	Cristo Re
25 L	S. Caterina d'Alessandria
26 M	S. Corrado v.
27 M	S. Massimo v.
28 G	S. Giacomo francescano
29 V	S. Saturnino m.
30 S	S. Andrea apostolo



Chiara Ferelli III A

Il treno "Gibuli".

Quasi incredibile, ma vero: dal 1904 lo sciacquo delle mie acque è accompagnato dallo sterragliare di un treno che molti chiamano "Gibuli" ricordando avvenimenti coloniali, e altri un po' malignamente "masner" (macchinò) per il suo lento e sbuffante andare.

Da Castellanza a Marnate, Cairate, Lonate Ceppino, eccolo quel mostro che i proprietari delle terre non vogliono e gli industriali attendono con impazienza per il rifornimento di materie prime e la spedizione delle merci.

All'inaugurazione bandiere e bande: non c'è famiglia dei colli o della valle che non sia rappresentata per applaudire al progresso! La ferrovia è poi prolungata fino a Valmorea sul confine svizzero. E nella Svizzera viene costruita la Stabio-Mendrisio, contemporaneamente l'Italia si collega con Stabio la Valmorea-Stabio. Ecco la linea completa: Castellanza-Mendrisio, "internazionale" inaugurata nel 1926. 36 Km! E un nutririssimo trasporto, soprattutto di merci, per la cartiera Vita Mayer di Cairate e la Mazzucchelli di Castiglione Olona. Sono possibili viaggi all'estero anche per tasche modeste.

Purtroppo dopo due anni funziona solo il tratto in Italia.

Vedo passare tante merci per Castiglione e per la cartiera di Cairate. Da circa vent'anni la linea non funziona più.

Triste giorno il 28 Febbraio 1923!

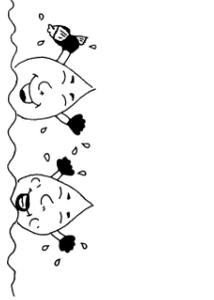
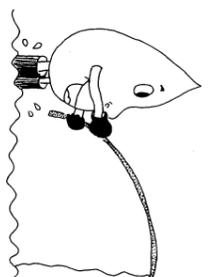
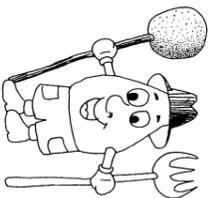
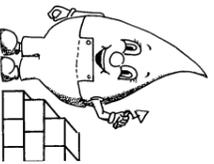
Il Consorzio dell'Olonia è licenziato!

Tutte le acque sono dello Stato!

Io appartengo al bacino del Po, io, breve corso, enorme fonte di ricchezza nel recente passato.

Di me rimane a Castellanza un voluminoso archivio, la mia storia, tante cartelle con documenti ingialliti, contratti di compravendita, accuse, "grida" come usavano allora e... molte firme illustri! Una miniera di notizie, degna di essere esplorata! Di me rimangono... anche i problemi!

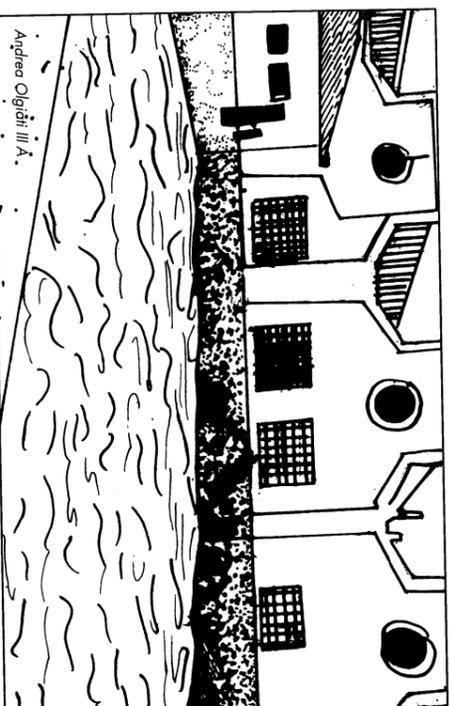
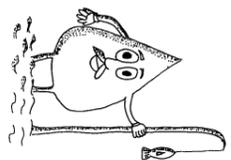
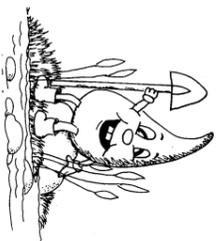
ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - CASTELLANZA



Dicembre

1 D	I d'Avvento
2 L	S. Bibiana v.
3 M	S. Francesco Saverio
4 M	S. Giovanni Damasceno
5 G	S. Giulio m.
6 V	S. Nicola v.
7 S	S. Ambrogio v.
8 D	Immacolata Concezione
9 L	S. Siro v.
10 M	N.S. di Loreto
11 M	S. Damaso papa
12 G	S. Giovanna F. di Chantal
13 V	S. Lucia v.
14 S	S. Giovanni della Croce
15 D	III d'Avvento
16 L	S. Albina v.
17 M	S. Lazzaro v.
18 M	S. Graziano v.
19 G	S. Fausta v.
20 V	S. Maccario m.
21 S	S. Pietro Canisio
22 D	IV d'Avvento
23 L	S. Giovanni di Kety
24 M	S. Delfino v.
25 M	Natività del Signore
26 G	S. Stefano protomartire
27 V	S. Giovanni apostolo
28 S	SS. Innocenti m.
29 D	Sacra Famiglia
30 L	S. Eugenio v.
31 M	S. Silvestro papa

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA



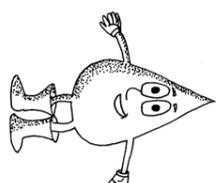
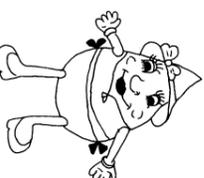
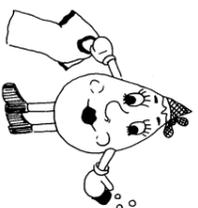
Andrea Olgioni III A.

Fabbriche allagate.

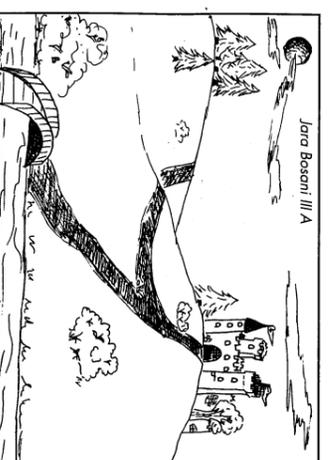
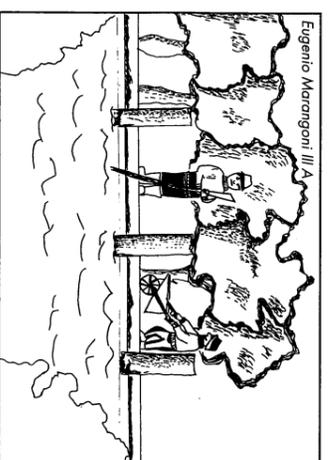
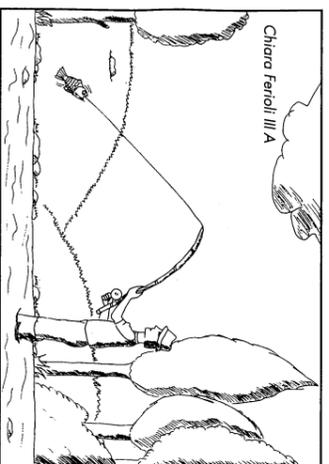
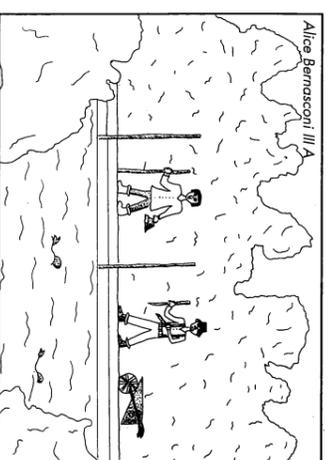
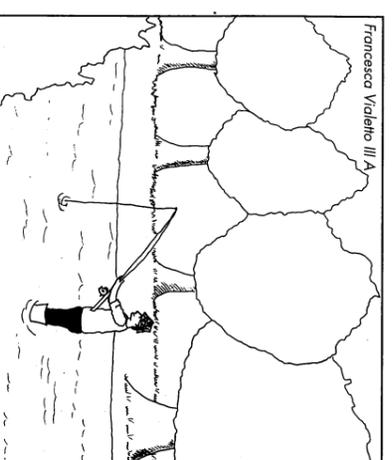
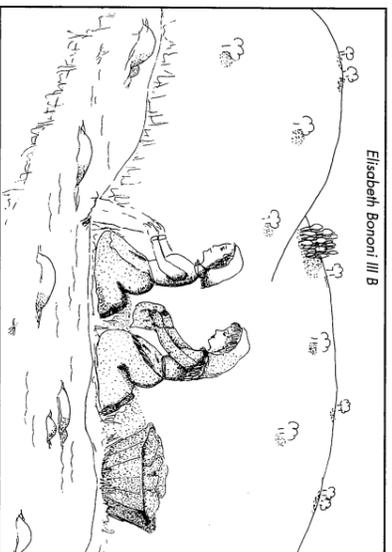
Sono stata analizzata, studiata, su di me si sono fatti tanti progetti, hanno modificato il mio corso, sono stata causa di litigi, sono stata sfruttata. E così ho vissuto la mia vita con voi, ho sofferto anche le crisi economiche, quando le vostre industrie, in tempi abbastanza vicini, sono crollate sotto i colpi della concorrenza di altri Paesi. Ho visto molti lavoratori della Valle che con la loro voglia di superare gli ostacoli hanno saputo creare tante mini-industrie. Oggi se ne contano ben 400 lungo tutto il mio corso. Voi ragazzi, mi avete accusata di tanti danni! Chi sa però di chi è la colpa, se tutta delle mie acque o anche un po' della poca cura degli uomini! A Marnate ho messo fiori uso un ponte, è vero! Avevo troppa acqua e troppa velocità! Però vi ho risparmiato un disastro: se avessi travolto quei bidoni abbandonati non si sa da chi, nei pressi della sponda destra, e pieni di veleni di morte, se li avessi sfasciati? Vi ho protetti! Anch'io ho bisogno di cure; la malattia più grave che mi fa lentamente morire è l'inquinamento delle mie acque. Il virus di questo male non è in me, ma nell'uomo: è il suo crederci padrone di tutto, è la sua mancanza di rispetto per i fiumi, il terreno, i boschi... per me. C'è chi non sa vivere in armonia con la natura, ma la sfrutta fino a farsene una nemica! È tempo di pensare, è tempo di cambiare! Fortunatamente le scienze chimiche oggi si pongono a servizio dell'uomo. Spero in tanti giovani che si impegnino in studi seri, non per farsi un nome o per i soldi, ma per il bene di tutti. Studi specializzati proprio qui sulle mie rive! Fate giovani che questo mio sogno diventi realtà! Spero tanto nell'attenzione dei "piccoli amici della natura". Voi potete insegnare agli adulti. Un giocattolo rotto, la carta di una caramella, un giornalino ormai sciupato, tutti hanno una voce, io la sento: **"non abbandonarmi qui o là, dove capita, ma dove si deve, nei contenitori appositi"**. Le mille piccole attenzioni sono la mia salvezza. Agli adulti dico: "Rivedete le vostre leggi, sappiate negare il permesso di costruire presso i miei argini, c'è troppo cemento intorno a me. Poi soprattutto studiate bene come smaltire le acque, i depuratori non sono un lusso! Costano? Se volete un ambiente vivibile, provvedete! E vigilate su tutti i corsi d'acqua. Tra i tanti progetti su di me, qualcuno ha pensato a quello dell'Ing. Marescotti, non nuovo, ma valido: due canali in caso di piena, porterebbero via parte delle mie acque fino al lago di Varese e anche al lago Maggiore! Ci sono tante difficoltà... il distillato tra la mia valle e i due laghi, troppi ponti mi attraversano: 2001 di cui 127 nella nostra provincia... ma l'uomo che è andato sulla luna si arena in problemi di questo tipo? Non avete poco lontano il centro geografico del Campo dei Fiori che prevede in tempo le piene? Mantenete i contatti e ascoltate i consigli, anche i più semplici come quello di tenere i letti dei fiumi più puliti!

Un ultimo desiderio: perché non recuperare qualche antica fabbrica per creare un museo delle prime industrie? Abbiamo tutti bisogno di coltivare il passato per costruire un avvenire migliore! Dimentico le vostre accuse. Guardatemi con simpatia! Sono un pezzo della vostra storia!

Amica Olona



"Un tempo"



ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CASTELLANZA

"Oggi"

